

Sip
A ottobre il nuovo regolamento

ROMA Attivazione degli impianti telefonici entro 90 giorni dalla richiesta dell'utente (da partire dal 1990), detrazione della prima bolletta di un «indennizzo» proporzionale al ritardo nell'allacciamento; intervento sui guasti segnalati dagli utenti entro 48 ore, pena il pagamento di una somma pari al 5 per cento del canone bimestrale di abbonamento per ogni giorno di ritardo. Queste le principali innovazioni contenute nel nuovo regolamento di servizio della Sip, messo a punto dal ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar Mammi e che entrerà in vigore sotto forma di decreto probabilmente dal primo ottobre '88.

Alla stesura del nuovo regolamento - che disciplina i rapporti tra Sip e l'utente, operando per diversi aspetti una significativa «rivitalizzazione» dei diritti del cittadino, hanno partecipato esperti della società concessionaria del servizio telefonico, del ministero e dell'Unione consumatori. Secondo la Sip, il regolamento predisposto è uno dei più avanzati in Europa.

Rispetto al regolamento in vigore, le novità previste dal nuovo testo sono numerose. Ecco una sintesi delle più importanti innovazioni:

1) Abbonamento: decorrerà in ogni caso «dal giorno in cui l'impianto viene attivato», avrà durata minima di un anno.

2) Attivazione dell'impianto. Entro 90 giorni dalla richiesta la Sip comunicherà all'utente la data di attivazione, che non potrà superare i 90 giorni dalla domanda (ridotti a 60 a partire dal 1990).

3) Bollette. Su richiesta dell'abbonato, la società provvederà entro 90 giorni a predisporre «conti-scatti»

Parma
Obbligata a disfarsi di 70 cani

PARMA Una signora di Colorno (Parma), Bruna Guastelli, ha ricevuto dal sindaco un'ingiunzione che le impone di liberarsi entro 72 ore (scadranno alla mezzanotte di giovedì) dei circa settanta cani randagi raccolti in questi anni e ospitati nel cortile della sua villetta. Ma la signora non intende darsi a bracciale, e ha cominciato addirittura a cominciarci di benzina e darsi fuoco se cercheranno di toglierle i cani con la forza. Il sindaco, Germano Baccchi, ha affermato di essere stato costretto a questo provvedimento amministrativo dalle relazioni ricevute dai servizi di veterinaria e di igiene pubblica che denunciavano le precarie condizioni igieniche e dell'improvvisato canile e dalle proteste dei vicini di casa disturbati da guaiti e ululati notturni.

Controinchiesta di Lotta continua
Gli amici degli arrestati hanno indagato sulla vita privata del pentito

«Marino? Uno squattrinato»

All'orizzonte del caso Calabresi-Sofri-Marino ieri sono apparsi ben due dossier. Il primo, scritto da Adriano Sofri, è una sorta di memoriale dedicato agli incontri tra l'ex leader di Lotta continua e il pentito. Sarà pubblicato lunedì da un settimanale. Il secondo dossier è una «controinchiesta» realizzata dai vecchi militanti di Lc per dimostrare l'inattendibilità di Leonardo Marino.

MARCO BRANDO

MILANO Leonardo Marino, il pentito? Un idealista un po' spaccone, un uomo dalla vita disordinata, sempre alla ricerca di soldi per colmare un'incolabile voragine di debiti, un marito terrorizzato dalla moglie Antonia Bistolfi. Assieme, Leonardo e Antonia, appaiono una coppia impegnata in difficili slalom tra cambiali in scadenza, prestiti da restituire, piccoli sotterfugi. E questo il profilo del pentito che, nell'ennesima mossa di quel gioco delle parti che è il caso Calabresi-Sofri-Marino, hanno disegnato gli ex militanti di Lotta continua e, in misura minore, lo stesso Sofri. Quella di ieri potrebbe essere definita la giornata dei dossier. L'avvocato di Sofri, Marcello Gentili, ha annunciato in mattinata che il suo assistito renderà pubblico, attraverso il settimanale «Panorama» in edicola lunedì prossimo, un memoriale dedicato ai vari incontri con Leonardo Marino. Il senatore Marco Boato nel pomeriggio ha reso

pubblico un documento sulla vita di Marino realizzato negli ultimi sette giorni da ex militanti trasformati in investigatori e sguinzagliati in Val d'Aosta, a Tonno, Bocca di Magra, Sarzana, La Spezia.

Del contenuto del memoriale redatto da Adriano Sofri si conoscono solo i punti principali. Sofri, ha riferito l'avvocato Gentili, lo ha scritto ad integrazione del suo interrogatorio, ma di fronte all'indisponibilità dei magistrati, a cui era stato offerto il 5 agosto, ha deciso di inviare il documento al settimanale (il giudice istruttore Antonio Lombardi ha criticato questa scelta, sostenendo che aveva rimandato il colloquio per poterlo fare alla presenza del difensore). In quindici foglietti scritti a mano l'ex dirigente di Lc descrive soprattutto il clima umano in cui avvennero gli incontri con Marino, quando quest'ultimo, a Firenze un anno e mezzo fa e a Roma ancora prima, lo cercò per chiedergli del denaro, come risulta dalle

stesse dichiarazioni del pentito. Nel memoriale Marino è descritto come «un compagno in gravi difficoltà economiche - ha detto il legale Gentili - che per uscire da una situazione difficile ricorre ad un vecchio amico». Una parte del documento è dedicata alla descrizione della moglie di Marino, la quale, malgrado non avesse mai avuto rapporti con Sofri continuava a mandare al «compagno Adriano» lettere piene di elogi e di ammirazione.

Ci ex compagni di militanza di Sofri nel loro dossier, lungo otto pagine dattiloscritte e intitolato «Il mistero doloroso», calcano invece la mano in modo piuttosto pesante. L'elenco dei nomi è lungo: Enrico Deaglio, Gianni Sofri e Randy Krokas (il fratello e la compagna di Adriano), Lanfranco Bolis, Laura Parava Vigliardi, la testimone incriminata per resistenza dal giudice Lombardi ed eccolo, tra l'altro, cosa rivela di Marino l'indagine firmata dagli ex Lc, tesa a dimostrare la scarsa attendibilità, ma - è stato spiegato - «non a demonizzarlo» il pentito è ricordato da chi lo conobbe «buono e dolce», ma spesso «fantastico e ballista», tanto da dare falsi resoconti di inesistenti lotte alla Fiat, il rapporto con la moglie Antonia Bistolfi, assai possessiva, era difficile, a tal punto che Marino fuggì da casa due volte portandosi dietro la solidarietà, astrologa, ha sfruttato la

Memoriale di Sofri per «Panorama»
Vengono ricostruiti gli incontri con l'accusatore «Mi cercò per chiedermi soldi»



Laura Buffo Parava, la teste incriminata per falsa testimonianza

possibile querela per diffamazione è stata invece annunciata al parroco di Bocca di Magra don Vincenzo Regolo, il primo confidente di Marino. Si è saputo, infine, da Boato che anche la moglie di Bompressi, Giuliana Brogi, ha ricevuto a Massa minacce telefoniche e lettere minatorie. Ieri i magistrati hanno inter-

rogato alcuni testi, estranei agli ambienti di Lc. Il pm Pomarici dovrebbe aver concluso nella tarda serata di ieri l'esame delle istanze di concessione o di concessione degli arresti domiciliari presentate dagli avvocati di Sofri, Pietro Stefani e Bompressi. La parola passa ora al giudice Lombardi.

Capri, bikini vietati
«per igiene»

Ordinanza del sindaco (dc) di Capri, Saveno Valente: è proibito camminare per strada a torso nudo o indossando costumi da bagno, «per motivi non solo estetici, ma anche igienici». Multe, per chi non obbedisce, da 100.000 lire a mezzo milione. Vietato anche «camminare con gli zoccoli» o con la radio accesa, campeggiare, lasciare i cani senza guinzaglio o museruola.

«Ti preparo alla vita»
E violentava la figlia

propri atti di ibidine. La giovane ha raccontato tutto ai giudici dopo essersi consultata col fidanzato. Ora sarà sottoposta a visita psicologica.

Arriva la gang dei golosi

condannato a due mesi di mezzo milione di multa.

Settantottenne uccide l'amico e spara al cc

tro chiunque tentava di avvicinarsi. Si è arreso solo dopo lunghe trattative coi carabinieri e col sostituto procuratore di Palmi, Cutroneo. Il Sabatino, sofferente di epilessia, non ha saputo spiegare i motivi dell'omicidio.

Può partire la nave delle armi

da Istanbul ad Anversa. Sequestro confermato, invece, per la mitragliatrice in dotazione allo stesso mezzo, non dichiarata nei documenti di bordo. Comandante ed equipaggio sono stati denunciati, ma hanno navato passaporti e permesso di salpare.

Le fogne nel fiume, denunciato il sindaco

Sulmona. L'operazione di controllo dei carabinieri è stata avviata in seguito alla lamentela di numerosi cittadini, esasperati dalla puzza proveniente dal fiume, quasi in secca nel periodo estivo.

Bomba d'aereo nel centro di Brunico

un residuo dell'ultima guerra, sarà necessario evacuare tutte le abitazioni nel raggio di 500 metri e bloccare per almeno un'ora il traffico sulla statale della Pusteria.

Acqua minerale «alla caccia» sequestrata

nello stabilimento di Borghetto d'Arroscia (Imperia). L'Usi ha accertato la presenza di coltoli.

GIUSEPPE VITTORI

Italiani, libanesi, svizzeri e francesi indagano sull'agguato a Johnny Abdau
È in corsa per la presidenza nel suo paese, forse arabi gli attentatori

007 sotto il sole della Costa Smeralda

Ora ha tutte le caratteristiche del «giallo dell'estate». Dopo la sparatoria e la cattura dei due francesi nei pressi della villa dell'ambasciatore libanese Johnny Abdau, in Costa Smeralda nelle ultime ore sarebbero scesi 007 italiani, francesi e libanesi. Il loro obiettivo è accertare la vera identità dei francesi arrestati e la presenza di eventuali complici. Il paradiso delle vacanze diventa terra di spie.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Per ora gli inquirenti brancolano nel buio i nomi segreti sui documenti dei due francesi arrestati al termine della sparatoria di domenica notte nei pressi della villa dell'ambasciatore libanese a Berna Abdau, non il compagno Robert Bernard 54 anni e Max Marcel Johnny Gillet, 64 anni, sono probabilmente dei nomi di comodo una tenace resistenza. Solo le indagini è stata interessata

alla sicurezza dell'ambasciatore libanese ha permesso di consegnare il francese ai carabinieri. Negli stessi atti, a dimostrazione - dicono gli inquirenti - della efficacia dei piani di emergenza, quattro «volanti della polizia bloccavano tutte le possibili vie di accesso alla zona (isolata, a dire il vero) dove sorge la villa del diplomatico di Beirut. Veniva così costretto Max Marcel Gillet che, a differenza del suo probabile complice, si è subito rinchiuso in un ostinato mutismo. Robert Bernard, invece, non ha perso tempo per dichiarare di «essere entrato nella villa solo per mettere a segno un furto». È a dimostrazione della veridicità delle sue affermazioni vi sarebbero gli arresti da scasso a lui sequestrati. Ma l'ipotesi del furto non sembra convincere gli inquirenti, preoccupati, in que-

ste ore, di ricostruire con la massima precisione i movimenti precedenti dei due francesi.

Una chiave per risolvere il vero e proprio «giallo» potrebbe venire dalle dichiarazioni dell'ambasciatore Abdau: in queste ultime ore sono fioccate le più diverse ipotesi. Si dice che il diplomatico, di fede cristiano-maronita, sia legato strettamente al presidente del Libano Gemayel e che sia uno degli aspiranti alla carica presidenziale. Altri sottolineano come Abdau sia stato, negli anni passati, uno dei responsabili dei servizi segreti del suo paese, depositario, dunque, di molti segreti. E l'ipotesi del furto, se non dell'attentato, potrebbe avere nella ricerca di delicati e compromettenti documenti il suo fondamento. A ciò aggiunge come da sempre il paese elve-

tico sia stato, per le ricche famiglie libanesi, teatro ideale per traffici più o meno leciti.

Non si hanno notizie del diplomatico, né si sa dove possa essersi recato dopo la sparatoria. Altrettanto si deve dire per i due feriti, Domenico Maddedu, della vigilanza del Consorzio Costa Smeralda e di una delle guardie del corpo dell'ambasciatore. Dopo essere stati medicati sono stati trasferiti in un luogo segreto.

Ha subito chiesto al Consorzio Costa Smeralda una particolare vigilanza per la sua villa. Tutto questo però non è servito a tenere a debita distanza Robert Bernard che è riuscito

a superare anche i sistemi d'allarme, a quanto pare sofisticatissimi, che il diplomatico avrebbe fatto installare lungo il perimetro della sua residenza.

In serata altre, incontrollabili indiscrezioni davano per possibile che i due francesi arrestati sarebbero in realtà arabi. Da parte degli inquirenti, chiaramente, il nastro sulla vicenda continua ad essere completo. Intanto da contrastare a queste vicende, che gettano un triste velo su quello che un tempo era l'Eldorado dei ricchi, è da segnalare il rientro avvenuto, nel primo pomeriggio di ieri, della contessa Marta Marzotto. Evidentemente per lei il fascino della sua incantevole villa di Porto Rotondo e della Costa Smeralda è più forte della paura di un possibile se-

Il nazista ricoverato in ospedale
Per il boia di Terezin niente estradizione

Anton Malloth, l'aguzzino del lager hitleriano di Theresienstadt, condannato a morte per omicidio e torture in Cecoslovacchia, sotto procedimento in Austria e in Germania federale, è da oggi ricoverato in ospedale a Bolzano. Sinora, inspiegabilmente, né dalla Germania Federale né dall'Austria è giunta una richiesta di estradizione. Protestano le organizzazioni ebraiche.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Da anni Anton Malloth veniva in Alto Adige, a Merano presso la moglie e la figlia che abitano nella centralissima via Petrarca. Molte e ripetute le segnalazioni della sua presenza negli anni passati, finché il 5 agosto scorso i carabinieri hanno accertato la presenza del Malloth nella casa meranese e lo hanno sottoposto a stretta sorveglianza. Non lo hanno fermato, come era stato erroneamente detto in un primo tempo.

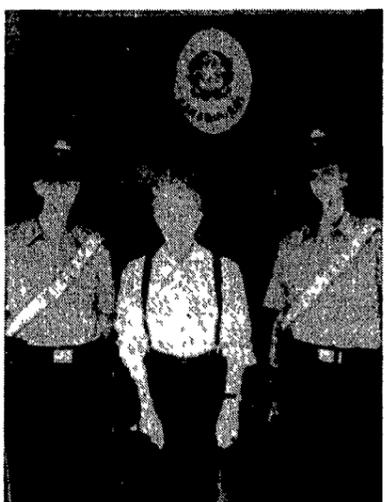
Infatti - sostengono gli inquirenti - non esistono a carico del maresciallo delle Ss di Terezin reati per cui possa essere perseguito in Italia. Inoltre il Malloth, che ha oggi 76 anni, è malato di tumore alla prostata. Quindi i militi del-

le Ss e circa la sua trasportabilità dipenda il comportamento delle autorità italiane che potrebbero consegnarlo alle autorità tedesche. In quale, tuttavia, ancora non pare ne abbiano richiesto l'estradizione.

In proposito Simon Wiesenthal, il direttore del Centro di documentazione ebraica sui crimini nazisti, ha fatto sapere che, nei confronti di Anton Malloth, l'aguzzino del lager nazista di Theresienstadt (odierna Terezin), esiste anche un mandato di cattura del tribunale del Land Tirol di Innsbruck, in Austria, del 1958.

Tale mandato, che reca il numero 10V-R516, fu emesso per vari reati commessi dal Malloth, tra cui l'omicidio, i maltrattamenti e le torture. Il «cacciatore di nazisti» ha fatto sapere anche di aver chiesto un incontro con il ministro della Giustizia della Repubblica federale tedesca per discutere il caso Malloth e accertare le intenzioni tedesche occidentali in relazione ad un'eventuale estradizione del Malloth per il quale è aperto un procedimento giudiziario anche da parte del tribunale di Dortmund.

Inoltre c'è da ricordare che



Si complica l'estradizione per l'ex Ss Anton Malloth

Malloth fu condannato a morte in contumacia già nel 1948 da un tribunale boemo che lo riconobbe colpevole di omicidi, torture e sevizie nei confronti di vari detenuti del lager sulla base di una serie di precise, quanto agghiaccianti, testimonianze.

Infine la comunità israeliana di Merano ha fatto presen-

te che la convenzione dell'Onu sui genocidi ratificata dall'Italia, consentirebbe di perseguire il Malloth in quanto già condannato per genocidio anche in assenza di una richiesta di estradizione. Tale promemoria è stato fatto pervenire alla procura della Repubblica di Bolzano

A Portoscuso (Ca) un'indagine della Usi
Le industrie in Sardegna producono bimbi «di piombo»?

Piombo nel sangue? Da una indagine compiuta dalla Usi competente, sono state trovate tracce di piombo in percentuali superiori alla norma nel sangue di 13 bambini di Portoscuso. Nel territorio comunale sono presenti alcune fra le più importanti industrie dell'isola. Carbone, alluminio, metalli pesanti, zolfo vengono quotidianamente emessi dalle vicine ciminiere.

CAGLIARI L'indagine è stata compiuta su 213 bambini delle scuole medie di Portoscuso, un centro di 6000 abitanti a quaranta chilometri da Cagliari. Su 13 allievi è stata riscontrata una alterazione sanguigna per la presenza di piombo. Il valore medio del metallo è di 13,5 microgrammi per millilitro, tasso superiore di 5 punti a quello registrato dai bambini dei paesi vicini.

Sarebbe la prova che il livello di piomboemia di Portoscuso è più elevato in relazione alla presenza delle vicine industrie. E il piombo come è noto è estremamente tossico per l'organismo umano.

Appena saputo i primi dati, i genitori dei bambini interessati hanno subito promosso una manifestazione per venerdì

prossimo, nella piazza del paese, per parlare dei risultati delle analisi.

L'amministrazione comunale di Portoscuso, comunque, non ritiene così allarmante la situazione sanitaria del paese. «Queste analisi - precisa Renzo Pitzus, comunista, sindaco a capo di una giunta Pci, Dc, Psd Az - sono solo una tappa di un progetto più ampio che stiamo conducendo da due anni con la Usi di Carbonia, competente per territorio, finalizzato ad una mappatura completa della presenza dei metalli sulla popolazione. Purtroppo - continua il sindaco - la mancanza di fondi ci ha impedito di terminare il campionamento, limitandolo a pochi metalli».

Altro precisazione sulle

analisi proviene dall'assessore alla Sanità ed ecologia di Portoscuso, Ignazio Alzoni, medico, eletto come indipendente nelle liste del Pci. «La limitatezza dei dati e la loro incompletezza, non ci permettono, per adesso, di confermare o meno grosse variazioni di piomboemia. Comunque se alcuni valori limite sono stati superati, questo dipende certamente dalla catena alimentare che risulta sicuramente inquinata. Questi risultati devono essere comunque controllati con altri indicatori biologici di effetto, senza voler, tuttavia, nascondere un danno oggettivo».

Dopo la pubblicazione dei primi dati, che verranno inviati nella loro completezza alle famiglie dei bambini sottoposti a «screening», il Consiglio comunale di Portoscuso ha chiesto un incontro urgente con i massimi responsabili regionali della Sanità e dell'Ambiente.

«Abbiamo ereditato dalla passata giunta (partito, che vedeva i comunisti all'opposizione - conclude il sindaco Pitzus - una situazione sanitaria del paese disastrosa. I controlli sulla popolazione non venivano effettuati, non si po-

teva conoscere alcun dato certo sulle emissioni «a bocca di camino» delle fabbriche vicine. Le stesse erano restate a completare quegli investimenti necessari ad abbattere la fuoriuscita di metalli inquinanti. Solo in questo ultimo periodo abbiamo impostato un corretto rapporto con le industrie. Ma i guasti e gli inquinamenti degli anni passati, purtroppo rimangono».

Ma oltre agli scarichi industriali, che si riversano in questa zona da oltre 15 anni, vi è anche il problema delle discariche. Gli scarichi prodotti nei processi industriali, invece di essere stipati o riciclati, spesso sono lasciati all'aria aperta. Carbone, piombo, zinco, ferro, zolfo, spinti dal costante vento, inquinano in maniera grave e preoccupante una vasta area.

Proprio in questi giorni vengono definite le procedure per la predisposizione di grossi e costosi (si parla di diverse centinaia di miliardi) impianti disinghiantanti. Ma a Portoscuso si parla già del blocco delle coltivazioni nei terreni vicini e della commercializzazione dei prodotti alimentari della zona.

□ GC